

ALTIPIANI



Nosellari, il paese che vuol diventare un albergo diffuso

NOSELLARI - Le piccole frazioni della Comunità folgaretna stanno avendo un notevole calo demografico e in maniera veloce si stanno avviando verso la decadenza socio-economica. Un patrimonio immobiliare notevole con moltissime scritte vendesi. A Nosellari, grazie all'iniziativa di un gruppo di persone, tra questa anche Graziella Bernardini di Milano (che gestisce in loco un'attività alberghiera con il figlio) si cerca di invertire la rotta. «Il progetto è quello del paese diffuso, spesso chiamato albergo diffuso. Puntare sul turismo green, slow, soft, elevando esaltando la genuinità, le caratteristiche culturali, storiche del luogo», racconta Graziella. A sostenere quest'idea anche l'assessore alle frazioni, Marcello Tezzele. «Questa di Nosellari è una iniziativa da appoggiare», sottolinea Tezzele. Ad accompagnare Tezzele il responsabile della pianificazione territoriale per il Comune, Delio Piccioni esperto di turismo e marketing, che dice: «I paesi come Nosellari detengono dei valori, delle esperienze vere, i turisti cercano il contatto con le persone per vivere in modo alternativo la loro vacanza ed il territorio». «Come facciamo a rilanciare la nostra frazione o meglio il

nostro borgo?», è la domanda retorica di Adriano Marzari, manager industriale, uno dei principali artefici dell'iniziativa. «Dobbiamo creare qualcosa di innovativo, che va oltre gli schemi, passatemi il termine qualcosa di visionario». La formula dell'albergo o meglio del villaggio montano diffuso va di moda nei paesi nordici. «Si potrebbe puntare anche sull'enogastronomia locale creando un piatto storico del posto», suggella Graziella Bernardini. Una proposta che parte dal basso, che cerca di mettere insieme molte persone, che possono diventare le vere protagoniste della ripresa. Una scommessa. «Il mio sogno è di creare un brand Nosellari», intercala con orgoglio Adriano Marzari. L'idea del villaggio diffuso (una specie di albergo diffuso) rispecchia la concezione moderna di ospitalità orizzontale, dove l'interazione ospite/territorio/abitanti è in continuo movimento. «Per fare questo bisogna mettersi in rete ed utilizzare la tecnologia», sostengono i relatori. «La forma più economica e meno vincolante è quella di formare una cooperativa. C'è la possibilità di intercettare dei fondi dell'Unione Europea», evidenzia Tezzele. Un sogno? Chissà. T.D.

CALDES

Ripercorse in consiglio comunale le tappe di una vicenda che presenta punti oscuri
Scaramella: «Da chiarire i rapporti con Stn»

Terzolas, Cavizzana e Malé intenzionati a turbinare. «Troppe disparità: il tema andrebbe affrontato a livello di Cdv»

Il sindaco conferma il «no» alla nuova centrale sul Noce

LORENA STABLUM

CALDES - Il futuro del fiume Noce è stato il cuore del consiglio comunale di Caldes. Dopo l'ennesima richiesta di concessione idroelettrica, presentata questa volta dal Consorzio Stn Val di Sole, cui partecipa anche il Comune di Caldes, la minoranza, guidata da **Luca Scaramella**, ha voluto portare il dibattito tra i banchi del consiglio comunale chiedendo la trattazione formale del tema, prima con la presentazione di un'interrogazione poi con l'aggiunta all'ordine del giorno di un punto non deliberatorio, per comprendere le questioni sottese alla vicenda, che il gruppo non esita a definire «oscura». In sala c'erano anche un paio di membri del Comitato permanente di salvaguardia del fiume Noce, del quale è portavoce lo stesso Scaramella. «Abbiamo voluto portare in consiglio la discussione - ha spiegato - perché è arrivato il momento di chiarire i rapporti tra Stn e Comune di Caldes. Riteniamo l'atteggiamento del presidente del consorzio molto molto grave. L'amministrazione di Caldes, oltre a non aver votato la ratifica dell'istanza di concessione, cosa intende fare? Si è posta la domanda delle conseguenze di questo impianto sul territorio

di Caldes e sulla vicenda legale legata a Lorenzo? Guardando il progetto noto delle cose strane: il tecnico è uno dei soci dell'azienda che ha proposto il progetto a valle della centrale di Stn così come risulta fumosa la data del progetto, che indica un generico ottobre 2016. Inoltre la ratifica della scelta è avvenuta ben oltre il mese previsto dallo statuto di Stn per le decisioni assunte dal presidente in caso di necessità e urgenza». Scaramella, che non si è mai professato contrario alla realizzazione di un impianto pubblico, che però fosse ben ragionato e inserito in un contesto ambientale adeguato, ha quindi espresso con forza la sua contrarietà a qualsiasi tipo di progetto che non tenga conto delle diverse esigenze di utilizzo del fiume. Dal canto suo, il sindaco **Antonio Maini** ha ribadito quanto già dichiarato ai giornali: l'istanza non è stata discussa dagli organi di Stn. Una scelta, che **Alberto Gasperini**, in consiglio comunale a Malé, ha difeso dichiarando che «se non lo avesse fatto Stn, lo avrebbe fatto il privato». Peraltro, ad oggi, come ha confermato anche lo stesso Maini, non risultano domande presentate in concorrenza su quel tratto di fiume da altri. «Noi abbiamo deciso di votare no - ha affermato il primo cittadino, che ha



Il Noce nei pressi di Caldes da tempo al centro del dibattito delle sue acque

ripercorso anche le vicende seguite al diniego espresso al progetto di Lorenzo -. Gli altri tre Comuni hanno scelto invece di avallare l'istanza presentata da Gasperini. Peraltro, all'inizio, sembrava ci fosse l'intenzione da parte degli altri comuni, eccetto Malé, di non approvare la delibera. Ignoriamo perché abbiano poi cambiato idea. Sappiamo, e non da oggi, che Terzolas, Cavizzana e Malé sono fortemente motivati a turbinare, mentre Caldes è critico. Que-

sto consiglio ha anche lincenziato degli atti che dimostrano il nostro orientamento. Il metodo usato finora dalla Val di Sole per affrontare il tema dell'idroelettrico ha creato delle forti disparità tra comuni vicini: per questo riteniamo che il dibattito si debba spostare in sede di Comunità di valle. Dobbiamo tener presente che, certo, abbiamo un impegno ambientale da assolvere, ma, d'altra parte, abbiamo anche la spinta a ricercare risorse».